

Contro le minacce nucleari si mobilitano forze politiche e popolari
Un forte impegno per la distensione
Missili e bomba N a Senato e Camera

Settimana di intensa mobilitazione - Decine di manifestazioni in Toscana - Appello alla pace dell'Arcivescovo di Spoleto

ROMA - Sarà questa una settimana di intensa mobilitazione popolare contro il disarmo e per la pace. Ovunque in Italia sono previste manifestazioni, marce, assemblee unitarie, convocazioni straordinarie degli organi politici e sindacali per esprimere la volontà di pace del nostro popolo e denunciare i pericoli di conflitto derivanti dalla disseminazione missilistica e dalla fabbricazione di nuovi ordigni di morte.

Giovedì e venerdì le Commissioni Esteri e Difesa - Nuovo intervento di Fanfani sui temi della pace al convegno di Erice

ROMA - Ripresa anticipata dell'attività parlamentare per l'urgenza dei temi di politica internazionale. A seguito dell'iniziativa del capigruppo del PCI del Senato e della Camera, sono state convocate in due sedute congiunte - come è noto - le Commissioni parlamentari degli Esteri e della Difesa: giovedì 20 quelle del Senato, venerdì 21 quelle della Camera. Le questioni sono quelle note: la decisione USA di mettere in produzione la bomba N (riferirà il ministro Colombo), la decisione del governo italiano di ubicare a Comiso in Sicilia i primi 112 missili Cruise destinati all'Europa (riferirà il ministro Lagorio). Il dibattito prenderà certamente le due giornate per intero, tenendo presente che in quelle commissioni siedono i maggiori leaders politici (i segretari politici della DC, del PCI e del PSI agli Esteri della Camera, ad esempio). Sulle questioni che si discuteranno il presidente del Consiglio Spadolini ha avuto ieri uno scambio di vedute con Colombo.

LETTERE all'UNITA'

Stiamo attenti, i signori della guerra non vanno in ferie

Cara Unità, la decisione governativa per l'istallazione della base missilistica NATO a Comiso non è stata presa certo a caso in questa prima decade di agosto, quando specialmente le grandi città sono svuotate dai cittadini in vacanza. Ma in questo momento di eccezionale gravità e di pericolo per la sicurezza nazionale, noi comunisti dobbiamo mobilitarci con l'impegno totale che ha sempre contraddistinto le nostre importanti iniziative nel Paese.

Milano-Sondrio, per un semplice equivoco o accidente che dir si voglia.

Per un macchinista, magari di trent'anni, il lavorare una o due ore in più non aumenta nessun rischio; una birra, un bel panino e via. È tutta questione di coscienza e di maturità. Personalmente posso dire di avere fatto diverse assenze arbitrarie, per validi motivi e con regolare preavviso, ma mai ho bloccato una linea. La differenza è sostanziale e il coraggio è diverso. E se un chirurgo, nel pieno esercizio delle sue funzioni, abbandonasse la sala operatoria in un momento critico per superare ore di lavoro cosa succederebbe? Per un chirurgo non esiste aumento di rischio? Cerchiamo di essere seri e di difendere i nostri interessi ma con due dita di cervello.

BRUNO PAZZINI (Lecco - Como)

Roma-Budapest, 24 ore di treno come su un carro bestiame

Cari compagni, vi scrivo in treno, durante il viaggio di ritorno dalla «eterna e fiera terra magiara» (versi di Salvatore Quasimodo), al termine di un breve soggiorno di vacanza sul lago Balaton. Anche quest'anno ho potuto notare l'alto numero di turisti che soggiornano nelle varie e sempre accoglienti località ungheresi (ed anche quanto gli ungheresi amano l'Italia). Traggo da questa breve permanenza in un Paese dove il socialismo è realtà quotidiana, un grande beneficio.

Però vi vorrei parlare dei disagi che deve affrontare un viaggiatore che ha davanti a sé più di 24 ore di treno per recarsi in Ungheria per il nostro giornale, il quale verrà poi a riservare al percorso Roma-Budapest e Budapest-Roma. In pratica 8 scompartimenti (4 di prima classe e 4 di seconda); posti a sedere n. 24 in prima classe, n. 32 in seconda classe.

Si comprende subito che, soprattutto nel periodo estivo, i viaggiatori sono molti di più dei posti a sedere. Da segnalare inoltre che, dato l'ufficialmente «scarso» numero di posti a sedere, la prima classe è semivuota. La prenotazione, quando è possibile prenderla, non serve a far aumentare il numero delle carrozze.

Il viaggio in treno è naturalmente più economico dell'auto e pertanto accessibile a lavoratori e studenti. Allora perché non agevolare il turismo «da e per» l'estero anche migliorando il servizio ferroviario? Solo se la seconda classe ha una disponibilità sufficiente è tollerabile la presenza della prima classe.

MADDALENA TALIANI (Bagni di Lucca)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che si scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo:

Mauro GELOSI, Terni; Bruno PACINI, Cagliari; Nino MECCHIA, Modena; Roberto D'AGOSTINO, Viterbo; Vincenzo BATTAGLIO, Rimini; Angelo V., Brescia; Piero FERRARIO, Pavia; Antonio BRONI, Pontegradella; Massimo EQM, Roma; Tiziano, Asigara; Gianfranco D., Bologna; dott. Antonio MAVILLA, La Spezia; Marco BENEDETTI, Livorno; Giuseppe RUSSELLO, Favara; Giulio LENZI, Genova; E. SBOGAR, Trieste; Enzo BIANCO, Cusago; UN OPERAIO dell'Enel, Genova («C'è forse qualcuno che dopo aver fatto marciare i problemi da anni pensa a una riprivatizzazione dell'Enel?»).

Giacquino BIONDO, segretario provinciale della CGIL-FIP, Enna (a nome della provincia del sindacato scrive una lettera aperta all'on. De Michelis «quale riconoscimento della sua "generosità" per aver disposto - in quanto ministro delle Partecipazioni Statali - un aumento di 20 milioni l'anno a favore del presidente dell'IRI Pietro Sette e di quello dell'ENI Alberto Grandi»). Vincenzo BUCCHIA, Nicotera (ci scrive una lunga lettera - documentata e appassionata - per denunciare le ingiustizie di cui è stato ed è vittima).

Giuseppe MUSTO, Napoli («Dopo oltre trent'anni di Democrazia cristiana alla direzione del Paese sarebbe il caso - ora - d'indirizzare la politica ed il governo ad un'alternanza di sinistra»); UN GRUPPO di impiegati del ministero delle Finanze, Roma (ci mandano per conoscenza un esposto «sulla falsa applicazione della legge 285 «effluvia al ministero»); Edo CECCONI, Pisa («Nei resoconti delle manifestazioni del 2 agosto a Bologna ho notato con rammarico l'assenza di un adeguato servizio sul concerto di Pollini»).

UN COMPAGNO, Rho («I comunisti cinesi si sono alleati al più spietato imperialismo e noi dobbiamo condannarli»); Fulvio RICCARDI, Milano (scrive per condannare severamente i dirigenti cinesi «per il loro vergognoso piano a favore delle decisioni del Presidente statunitense Reagan di costruire la bomba all'idrogeno»); Franco GIUDICI, Milano («È troppo tardi per contrastare la politica di guerra dell'imperialismo? Se non è ancora troppo tardi quale è il compito dei comunisti di tutto il mondo? Unirsi o continuare a polemizzare per dimostrare di essere "diversi" dai comunisti che abbandonano Taggia (suprime un giudizio positivo sui Testimoni di Geova e suggerisce al giornale di scrivere un articolo su di essi).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza, nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in caso non compaia il proprio nome, ce lo indica. Le lettere non firmate e sigilate, o con firma fittizia o che recano la sola indicazione del gruppo di... non vengono pubblicate. Le redazioni si riservano di accorciare gli scritti troppo lunghi.

Custodisce molti e importanti segreti sul superscandalo dei petroli

Dai giudici Bonetti «petroliere truffa»

In settimana sarà sentito dai magistrati di Treviso - Estradato dal Brasile l'industriale è tuttora in carcere a Roma - Forse non vale il periodo di detenzione brasiliana per

TREVISO - La notizia dell'estradizione dal Brasile di Silvano Bonetti, l'ufficiale pagatore dello scandalo dei petroli, non ha scomposto il tranquillo Ferragosto del tribunale di Treviso. Il rientro di Bonetti dal Brasile era aspettato, anche se non in questo momento. Sono in ferie, infatti, ambedue i magistrati che si occupano del caso, il dottor Napolitano, giudice istruttore, e il sostituto procuratore Domenico Labozzetta. Nemmeno il dottor Gianni, il magistrato di turno, sa quando i due colleghi ritorneranno.

È certo, comunque, che gli inquirenti del petrolio dovranno dire addio ad una parte delle loro ferie. Il primo a tornare (se non altro perché in vacanza in una località balneare a pochi chilometri da Treviso) sarà probabilmente il dottor Labozzetta. Anzi, pare che il magistrato rientri in settimana per interrogare il petroliere, tuttora in carcere a Bolognola. Qualche dubbio è stato sollevato sulla decorrenza dei termini di carcerazione preventiva e conseguente possibilità di libertà provvisoria per Bonetti. Il petroliere veronese ha infatti passato nelle carceri brasiliane otto mesi, due in più del periodo di carcerazione preventiva previsto dai reati attribuitigli con i mandati di cattura spiccicati contro di lui: con-

trabbandando e falso ideologico estradato dagli inquirenti di Verona, corruzione, collusione con alcuni ufficiali della Guardia di Finanza e associazione a delinquere, dai giudici trevigiani. «Non mi occupo direttamente della vicenda», afferma il dottor Candiani - però, a quanto mi consta, presso il tribunale di Treviso nessuno ha finora sollevato la questione della scadenza dei termini. Non credo però sussistano problemi. Il periodo di carcerazione in Brasile avrà rilevanza agli effetti della pena in caso di condanna (mi pare di 4 miliardi) ma non dovrebbe averne alcuna agli effetti dell'attività istruttoria, visto che il Bonetti si è sottratto con la fuga all'iniziativa dell'autorità inquirente; soltanto adesso infatti egli può essere messo a disposizione dei magistrati per gli interrogatori.

Il dottor Napolitano, ed il sostituto procuratore Labozzetta di domande al petroliere non è la mente principale della vicenda dei petroli, l'organizzatore cui tutto faceva capo. Questo ruolo spetta probabilmente ai due superprotagonisti dello scandalo dell'oro nero: il generale Loprete e il petroliere Musselli, che sono riusciti a scampare prima di farsi mettere le manette ai polsi. Tuttavia, la posizione di Bonetti appare centrale.

Sempre elegante, appassionato di cavalli e di auto da corsa, uomo legato alla DC, titolare della Union Oil che forniva lubrificanti persino alla Total, il petroliere veronese aveva il compito di unire gli ingranaggi della Guardia di Finanza per assicurare l'impunità al traffico illecito di petrolio che è costato al nostro Paese una cifra colossale (si è parlato addirittura di 2 mila miliardi).

Vero e proprio postino dello scandalo, inviava bustarelle (si parla di 4 miliardi) agli indirizzi giusti dei protettori e dei complici, di chi doveva semplicemente chiudere un occhio o tutti e due. Di cose perciò deve conoscerne molte. Sia su chi dall'alto organizzava e dirigeva la colossale truffa; sia sui meccanismi predisposti per assicurare per anni la continuità di un traffico che ha coinvolto decine di persone, generali compresi; sia, infine, sulla rete dei corrotti che potrebbe essere anche più ampia di quella finora scoperta dai magistrati.

È soprattutto, Bonetti dovrebbe essere a conoscenza del nome del gran manovratore, di quell'uomo politico sulla cui presenza i magistrati si sono più volte imbattuti durante l'inchiesta ma la cui identità non si è mai riusciti a far emergere.

Bonetti, poi, deve certamente conoscere quali sono i legami tra l'ufficio occulto delle Fiamme gialle e i contrabbandieri. Giampiero Ciccone, capo del servizio segreto della Finanza, ha sempre negato tali rapporti, almeno per quanto lo riguarda direttamente. Il postino dei petroliere potrebbe smentirlo.

Ma parlerà o non parlerà? Difficile dirlo. L'estradizione dei petroliere veronese è stata possibile solo in extremis visto che l'incarceramento, misteriosamente arrestatosi nei cassetti ministeriali per vario tempo, è giunto in Brasile appena due giorni prima della scadenza dei termini per la richiesta.

Infine, sulla vicenda Bonetti pesa anche un cadavere misterioso. È quello dell'autista del petroliere, Sergio Berracola. L'uomo, che accompagnava Bonetti nei suoi giri di distributore di tangenti, venne trovato morto nella sua casa di Parma, in provincia di Verona. Un colpo di fucile gli aveva spappolato il ventre. La cosa venne archiviata come suicidio più per mancanza di elementi precisi in senso contrario che per una convinzione reale dei magistrati. Forse anche su questo il postino dei petroliere potrebbe avere qualcosa da dire.



ROMA - Silvano Bonetti entra nell'aeroporto di Fiumicino scortato da due agenti

mai riusciti a far emergere. Bonetti, poi, deve certamente conoscere quali sono i legami tra l'ufficio occulto delle Fiamme gialle e i contrabbandieri. Giampiero Ciccone, capo del servizio segreto della Finanza, ha sempre negato tali rapporti, almeno per quanto lo riguarda direttamente. Il postino dei petroliere potrebbe smentirlo.

Ma parlerà o non parlerà? Difficile dirlo. L'estradizione dei petroliere veronese è stata possibile solo in extremis visto che l'incarceramento, misteriosamente arrestatosi nei cassetti ministeriali per vario tempo, è giunto in Brasile appena due giorni prima della scadenza dei termini per la richiesta.

Infine, sulla vicenda Bonetti pesa anche un cadavere misterioso. È quello dell'autista del petroliere, Sergio Berracola. L'uomo, che accompagnava Bonetti nei suoi giri di distributore di tangenti, venne trovato morto nella sua casa di Parma, in provincia di Verona. Un colpo di fucile gli aveva spappolato il ventre. La cosa venne archiviata come suicidio più per mancanza di elementi precisi in senso contrario che per una convinzione reale dei magistrati. Forse anche su questo il postino dei petroliere potrebbe avere qualcosa da dire.

Denuncia di un professionista panamense da 12 anni in Italia

Un medico: gli stranieri di colore vittime a Torino di una crociata

Il dottor Parker descrive la «campagna» persecutoria dei fascisti - Minacce e difficoltà

Dalla nostra redazione TORINO - «Chi vuole come medico di famiglia?». «Il dottor Parker. E' possibile?». «Sì, è possibile. Ma è proprio sicuro di volere lui?». «Certo, perché me lo chiede?». «Bè, sa com'è... non a tutti piacciono i negri».

Il dottor Mario Parker, 34 anni, panamense, ci racconta questa incredibile conversazione, avvenuta tra un impiegato della SAUB e una paziente. Siamo nel suo studio di via Balbo, a Torino, dove ci ha invitati perché vedessimo le note lasciate da un visitatore notturno sulla porta d'ingresso e sui muri del pianerottolo. Scritte che invitano lui e gli altri stranieri di colore a tornare a casa, firmate con l'inconfondibile simbolo dei fascisti del Fronte della Gioventù.

«Il problema - spiega Parker - non sono le scritte. Il problema è la mentalità che c'è dietro, una mentalità diffusa anche tra persone come quell'impiegato, che pure non si sognerebbe mai di dipingere la mia porta con lo spray».

Parker è in Italia da 12 anni. C'è venuto con una borsa di studio del suo Paese, si è sposato con una torinese e ha deciso di restare. Forte dei diritti che gli vengono dai legami in-

ternazionali tra Panama e l'Italia, ha fatto tutta la trafila degli studenti di medicina italiani. Subito dopo la laurea è entrato in ospedale come assistente volontario, ma ha dovuto smettere perché non sapeva il piemontese. «O almeno - racconta - questo è quello che mi è stato detto dalla direzione del Cottolengo (un ospedale ecclesiastico, n.d.r.) per giustificare la mia mancata assunzione». Da sei anni, fa il libero professionista, e da qualche tempo fa parte dei medici convenzionati con il Servizio sanitario nazionale.

«Ai tutti questi anni - dice Parker - il colore della mia pelle mi ha provocato ogni sorta di difficoltà e di umiliazioni. Chi non mi ha potuto attaccare sul piano della professione, lo ha fatto sfruttando la mia diversità, il mio essere straniero e per di più negro».

Mentre parliamo veniamo spesso interrotti da amici e da pazienti che vengono a testimoniare a Parker la loro solidarietà. «Queste scritte - spiega il medico - colpiscono loro prima ancora che me. Sono loro che, decidendo di farsi curare da un "negro", hanno sfidato le convenzioni, hanno messo in crisi un modello culturale retrivo, ma consolidato. Io, per parte mia, sono pronto ad affrontare questo e altro. E' qui che ho studiato, è qui che sono cresciuto dal punto di vista intellettuale, è qui che resterò».

Il caso del dottor Parker, comunque, non è un caso isolato. In questi ultimi tempi a Torino altri stranieri di colore hanno ricevuto telefonate e lettere minatorie. Il solito Fronte della Gioventù ha lasciato le sue scritte sulle macchine di alcuni di loro. «Si tratta per lo più di studenti - spiega ancora Parker - e di gente che svolge lavori umili e pesanti per mantenersi». Molti sono terrorizzati, ma non osano denunciare la situazione per timore di rappresaglie o anche semplicemente per non essere coinvolti nei meandri della burocrazia. E' inutile nasconderselo: noi non siamo ben visti, e ogni occasione è buona per non rinnovarci il visto di soggiorno.

«Per questo, dottor Parker, che lei non vuole denunciare l'accaduto alla polizia?». «No, per me la situazione è diversa. Io sono un privilegiato. Non denuncio questo episodio alla polizia perché sono convinto che queste cose non si possono risolvere a livello giudiziario, ma vadano affrontate in un più ampio contesto sociale e culturale». Torino - e non solo Torino - ha anche questa battaglia umana, sociale e culturale da affrontare, e non vuole che una parte dei suoi abitanti soffra in silenzio e nella paura una vergognosa forma di persecuzione.

g.b.g.

Gli atti della strage di piazza Fontana ritorneranno dai giudici?

Una donna farà gli esami per entrare all'accademia navale di Livorno

CATANZARO - L'avvocato Azarri Bovà, che è stato pazzo di parte civile nel processo per la strage di piazza Fontana, ha presentato ieri alla Commissione Inquirente una istanza con la quale ha chiesto, in caso di esclusione di responsabilità «per reati ministeriali» degli uomini politici Rumor, Tanassi ed Andreotti e del generale Miceli, la trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica di Catanzaro.

TRIESTE - Il 9 settembre la triestina Diadora Bussani, 18 anni, diplomata all'Istituto nautico di Trieste, è entrata all'accademia navale di Livorno. Potrebbe essere la prima donna in Italia a vestire la divisa da ufficiale della marina militare.

La domanda di ammissione al corso per allievi ufficiali li era stata per due volte respinta ma ora dopo la sentenza, a lei favorevole, pronunciata il 28 luglio dal TAR di Firenze, è stata finalmente accolta.

Ma dovrà superare oltre agli esami di ammissione anche un altro ostacolo. Infatti il ministero della difesa e la stessa accademia di Livorno hanno presentato ricorso a Consiglio di Stato affermando che «la partecipazione a corso della Bussani comporta tutta una serie di specifici attività provvedimentali e materiali onde renderla possibile, senza pregiudizio alla disciplina e al decoro militare». Si ricorda ad esempio che il dormitorio dei concorrenti è comune, come comuni sono le docce e tutti gli altri servizi. Vi si afferma inoltre che nessuna legge dello stato attualmente in vigore prevede la possibilità di arruolamento delle donne nella marina militare.

Un altro peschereccio sequestrato a Mazara

MAZARA DEL VALLO - Il motopeschereccio mazarese «Ciclamino» è stato sequestrato dalle autorità tunisine, dopo che una motovedetta dello Stato nord africano lo aveva intercettato, la notte del 13 agosto, a circa 20 miglia da Ras Kapudja. Il battello è stato sottoposto a sequestro nel porto di Sfax. Proprio mentre nel canale di Sicilia avveniva il sequestro, rientravano a Mazara, dopo il rilascio, gli ultimi 2 dei 6 pescherecci sequestrati dall'inizio dell'anno dai tunisini. Dal mancato rinnovo di accordo di pesca con la Tunisia, scaduto nel giugno 1980, finora i motopescherecci mazaresi catturati nel canale di Sicilia sono stati 34.

Il sequestro del «Ciclamino» ha anche questa battaglia umana, sociale e culturale da affrontare, e non vuole che una parte dei suoi abitanti soffra in silenzio e nella paura una vergognosa forma di persecuzione.

g.b.g.